

Uno studio di Federmobilità fa il punto sui costi e sulla diffusione del servizio che è ancora limitato

Trasporto pubblico, servono più fondi

Peri: col federalismo fiscale occorrono garanzie di risorse finanziarie

In Italia un'ora di trasporto pubblico locale costa circa 70 euro. È quanto emerge da uno studio di Federmobilità, presentato ieri a Bologna in un convegno organizzato in collaborazione con Alma, l'associazione delle Agenzie per la mobilità dell'Emilia-Romagna. Secondo la ricerca, una delle prime in questo campo, far girare bus, metro e tram nelle città italiane varia da poco più di 2 a oltre 4,5 euro a chilometri. Tuttavia il servizio appare ancora limitato: si passa, infatti, da una media di un'ora all'anno per abitante nelle aree meno popolate fino a due ore all'anno in quelle con maggiore densità. Tradotto equivale da 27 a 35

chilometri l'anno per abitante. Dati che fanno oscillare il fabbisogno per abitante da 50 euro per abitante ogni 12 mesi nei bacini meno popolati a 90 euro in quelli più popolosi. Il convegno ha anche fatto il punto sugli scenari che si andranno a creare con il federalismo fiscale: punto di partenza, secondo Federmobilità, il fabbisogno del settore che supera gli 8,7 miliardi, di cui solo 7,7 coperti. Per la ripresa degli investimenti, è dunque la conclusione dello studio, serve recuperare il miliardo che manca.

Alfredo Peri, assessore ai trasporti della Regione Emilia-Romagna e presidente di Federmobilità (nella foto) dice «sì al

federalismo fiscale in materia di trasporti locali a patto che sia funzionale e non solo di facciata». Forte dell'esperienza emiliano-romagnola, dove fondi e gare sono già gestiti localmente dalle Agenzie della mobilità, Peri ha messo in guardia dai pericoli di un federalismo fiscale che non tenga conto delle differenze dei territori: «Dalla nostra indagine emerge una distinzione tra le aree metropolitane e quelle non metropolitane - ha spiegato - e la densità abitativa comporta differenze in alcuni casi molto sostanziali». Per questo, ha proseguito, individuare un unico costo standard medio nazionale finirebbe per penalizzare alcu-

ne zone: «Occorre essere più raffinati e individuare macro-aree». Per Peri, inoltre, una volta adottata la riforma «il fabbisogno finanziario sarà maggiore e bisogna avere la consapevolezza che servirà accompagnarlo in maniera sufficiente». Insomma, «l'applicazione del federalismo fiscale è un cambiamento che va fatto bene», perché, ha proseguito Peri, «se è funzionale ha molto senso, ma a condizione che il controllo di tutte le leve non sia al ribasso: il rischio è che qualcuno ci riesca, qualcun altro no». E per centrare questo obiettivo, ha concluso, «serve indagare diversi parametri, di merito e in dettaglio, e non solo fermarsi agli slogan».

Aumentano le auto in circolazione

Il numero delle auto circolanti in Emilia-Romagna in cinque anni è aumentato del 3,7%, passando da 2.565.582 unità nel 2005 a 2.660.629 del 2010. A renderlo noto è l'Osservatorio sulla mobilità sostenibile di Airp, l'Associazione italiana ricostruttori pneumatici, secondo cui la ragione sta nelle «perduranti carenze delle principali modalità di trasporto pubblico che in molti casi rendono praticamente obbligatorio il ricorso al mezzo privato». Una situazione accentuata nelle zone urbane anche «dall'espansione urbanistica nelle aree subito al di fuori delle città». L'aumento maggiore a Reggio Emilia con un +7,11%. A seguire Forlì-Cesena (+4,91%), Parma (+4,25%), Rimini (+4,01%), Ravenna (+3,99%), Piacenza (+3,89%), Modena (+3,15%), Ferrara (+2,71%) e Bologna (+1,63%).

